

VALUTAZIONE della QUALITA' e INNOVAZIONE: UN BINOMIO INSCINDIBILE

Ma i progetti di valutazione e autovalutazione stentano a decollare, tra paure e resistenze

La *valutazione*, con tutti i suoi molteplici risvolti, rappresenta un fattore fondante di ogni realtà scolastica, soprattutto in un momento in cui la scuola, attraversata da profondi processi di riforma e in qualche modo *costretta* a trasformarsi, può trovare proprio in forme di *valutazione* più attuali e in linea con i generali cambiamenti la spinta su cui basare il proprio rinnovamento.

Il sistema scolastico italiano si caratterizza, a tutt'oggi, per una quasi totale assenza di *cultura della valutazione*, cioè di quel sistema di valori, di norme, di comportamenti e di consolidate abitudini attraverso il quale si manifesta un'organizzazione scolastica e da cui derivano i suoi concreti risultati operativi. Eppure, nelle *scuole autonome* la centralità del *P.O.F.*, la sua coerenza, la sua capacità di rispondere ai bisogni formativi e culturali del contesto e dei singoli, le strategie adottate per ottenere qualità ed efficienza dell'organizzazione nel suo complesso imporrebbero un costante monitoraggio e una verifica periodica del conseguimento dei risultati.

In realtà, molte esperienze positive in tema di *valutazione* sono state avviate, altre sono in corso di svolgimento, ma la loro diffusione sul territorio nazionale è ancora troppo limitata e la non obbligatorietà di queste attività, il loro carattere quasi sempre sperimentale, le diversità di approccio da regione a regione, la reticenza da parte delle stesse scuole a mettersi in discussione contribuiscono a ritardare un processo che, al contrario, dovrebbe avanzare di pari passo con la piena realizzazione dell'Autonomia. Non a caso, in un intervento a sostegno della Riforma Moratti, il sottosegretario all'Istruzione V. Aprea rivendicava il merito dell'istituzione, nel nostro Paese, di "... *un Servizio Nazionale di Valutazione del sistema educativo, con il compito di verificare periodicamente gli apprendimenti degli studenti nonché la qualità dell'offerta formativa delle scuole...per introdurre anche nel nostro sistema il principio dell'accountability, incoraggiando le scuole ad intraprendere un sistematico lavoro di autovalutazione*" (da *L'Avanti* del 25 ottobre 2005).

Le stesse intenzioni sono formulate nel programma politico dell' *Unione* in materia di scuola, dove, tra l'altro, premessa "*l'istituzione di un servizio nazionale di valutazione qualificato e indipendente*" (un organismo che, deduciamo, dovrebbe sostituire l'INVALSI), si legge: "...*riteniamo poi che le scuole autonome dovrebbero adottare procedure e strumenti di verifica e valutazione del raggiungimento degli obiettivi*" (Programma Politico dell'Unione, *Conoscere è crescere*).

Con la *valutazione*, dunque, prima o poi tutte le scuole dovranno fare i conti, indipendentemente dallo schieramento che vincerà le elezioni e dal Governo che verrà. Naturalmente, quando si parla di *valutazione nella scuola*, è necessaria una premessa, tanto diversi sono gli approcci al tema e i punti da focalizzare. Si potrebbero così schematizzare gli ambiti nei quali i *processi di valutazione e di autovalutazione* si manifestano nella *scuola dell'Autonomia* :

- ***Valutazione degli apprendimenti* (standard, livelli minimi, verificabilità degli apprendimenti, difficoltà di apprendimento, strumenti, criteri, modalità di comunicazione della valutazione – pagelle, portfolio, ecc) ;**
- ***Valutazione del personale* (le diverse professionalità presenti nella scuola, criteri per misurare la *qualità*, complessità della *funzione docente*, chi e come dovrà valutare il personale, ecc);**
- ***Autovalutazione di Istituto, Valutazione esterna, Certificazione di qualità* (la verifica dei risultati, il coinvolgimento degli utenti, il coinvolgimento del personale, i valutatori esterni, i diversi sistemi di Certificazione , ecc.);**

A proposito dei primi due punti, la *valutazione del personale* e la *valutazione degli apprendimenti*, senza scendere nei particolari, e per dovere di cronaca, tutti certamente ricordiamo il *putiferio* scatenato dal *Concorstone* bandito durante il Ministero Berlinguer, che avrebbe dovuto sancire, con modalità alquanto discutibili, l'*eccellenza professionale del 20% dei docenti di ogni scuola*, e che invece costò, a causa della protesta degli insegnanti, dilagata per tutto il Paese, la poltrona al ministro. Da allora – e certo non possiamo affermare che sia stato un bene – il problema del *riconoscimento del merito* per i docenti non è stato più affrontato e le richieste di una *carriera* continuano a non trovare risposta, governo dopo governo, contratto dopo contratto.

Peraltro, laddove l'idea di una *valutazione* dell'operato del personale è stata riproposta – vale a dire nel recente Contratto dei Dirigenti – le cose procedono molto lentamente e con ogni cautela: il progetto-pilota *Si.va.dis* per la valutazione dei Dirigenti, che è entrato a far parte del patto siglato, per ora è adottato **in via sperimentale su base volontaria**, anche se, come già accaduto in passato, si dice che questo sia l'ultimo anno di non-obbligatorietà. In ogni caso, molti dirigenti non fanno mistero della loro contrarietà verso qualsivoglia forma di valutazione.

A tempi recentissimi risale la protesta delle scuole (sostenuta soprattutto da CGIL) nei confronti delle prove INVALSI per la *valutazione degli apprendimenti*: a poco è servito il tentativo dell'organismo nazionale di valutazione di *rifarsi il look*, presentandosi alle scuole con lo *slogan* pubblicitario, assolutamente condivisibile, "*Valutare per valorizzare*". In molti casi le scuole, sostenute dal sindacato, si sono rifiutate di somministrare agli studenti le prove inviate dall'istituto centrale, basandosi su un'interpretazione di *non obbligatorietà* della disposizione (e intanto i livelli di preparazione degli studenti della scuola italiana precipitano sempre più in basso nelle classifiche mondiali!).

Ma è il terzo punto quello su cui, per dirla in termini sportivi, si gioca tutta la partita : l'*autovalutazione di istituto*, processo iniziale da cui potranno successivamente generarsi *piani di miglioramento* e crearsi le condizioni per ottenere, tramite *valutazione esterna* da

parte di un ente autorizzato, la *certificazione della qualità* e, infine, l'*adozione di modelli di eccellenza* secondo il sistema EFQM (*European Foundation for Quality Management*). In fondo, questo terzo punto comprende, in qualche modo, anche i due precedenti. Non è infatti ipotizzabile che, nel valutare un'organizzazione scolastica nel suo complesso, elementi quali i livelli di apprendimento e di preparazione degli alunni e la qualità del personale (dai docenti al dirigente, dal personale di segreteria a quello ausiliario) non incidano profondamente sui risultati.

In particolare, la prima fase, quella dell'*autovalutazione*, oltre ad essere indispensabile allo sviluppo delle fasi successive, rappresenta il momento vissuto più attivamente da tutte le componenti della comunità scolastica, che dovranno non soltanto mettersi in discussione individualmente, ma confrontarsi a tutto campo tra di loro e con l'esterno, senza paure e senza reticenze, per cogliere la straordinaria opportunità, attraverso una più approfondita conoscenza di tutti i processi dell'organizzazione scolastica, di migliorare la stessa dall'interno, raggiungendo positivi risultati quasi sempre nemmeno immaginati all'inizio dell'attività.

Naturalmente, le difficoltà iniziali sono molte e quasi sempre nascono dalle preoccupazioni dei singoli: la diffidenza nell'efficacia del sistema di *autovalutazione*, la paura del giudizio, la convinzione che tutto funzioni già, che i cambiamenti siano faticosi e pericolosi. Eppure la *valutazione* costituisce l'elemento centrale di tutto il sistema-scuola, garantisce il collaudo, il funzionamento e la possibilità di potenziamento dell'intero impianto formativo. Nella scuola si valuta per educare, per identificare i bisogni formativi degli allievi, per migliorare interventi e strutture, per coinvolgere le parti interessate nel processo, per verificare la situazione di partenza e i risultati raggiunti.

La *valutazione* rappresenta la *coscienza critica* di tutta l'attività didattica, da essa partono tutte le decisioni operative e le azioni di miglioramento.

In tempi di crisi profonda dell'intero sistema scolastico, il binomio *Autonomia-Valutazione*, se non proprio un antidoto, rappresenta certamente un'opportunità da non perdere.

**Maria Laura Picasso
(Dir. Nazionale A.P.E.F.)**

Febbraio 2006